

EFFETTO NOTTE 19

Vipforum e Cineforum S. Cuore

200 Metri

Regia: Ameen Nayfeh

Sceneggiatura: Ameen Nayfeh

Produzione: Odeh Film, in coproduzione con Memo Film,

Metafora Production, Adler Entertainment, Film I SkÅne

Fotografia: Elin Kirschfink

Nazionalità: Palestina, Giordania, Qatar, Italia, Svezia 2020

Durata: 96 minuti



Personaggi e interpreti: *Mustafa* (ALI SULIMAN), *Salwa* (LANA ZREIK), *Nabeela* (SAMIA BAKRI). *Majd* (TAWFEEQ NAYFEH)

LA STORIA

Mustafa e sua moglie Salwa vivono a 200 metri di distanza, in due villaggi palestinesi separati dal muro. Un giorno l'uomo riceve la telefonata che ogni genitore teme: suo figlio ha avuto un incidente. Si precipita quindi al checkpoint, ma il passaggio gli viene negato per un tecnicismo. Per amore un padre però non si arrende facilmente e Mustafa è deciso a raggiungere suo figlio ad ogni costo. La distanza di 200 metri diventa così un'odissea di 200 chilometri per lui che, rimasto senza altra scelta, tenterà di passare di nascosto dall'altra parte del muro...

LA CRITICA

Le immagini del muro, in modo piuttosto significativo, aprono il film, e si ripetono lungo tutto l'arco della narrazione. In un primo momento, il muro è un ostacolo da valicare di fronte agli occhi di chi guarda. Un impedimento statico e insormontabile che intralcia semplicemente la routine quotidiana. Poi, quando una situazione di emergenza costringe Mustafa a doverlo oltrepassare illegalmente, il muro diventa una meta da raggiungere nel più breve tempo possibile, a costo della vita, e la regia percorre i binari del genere on the road.

Linda Magnoni – *Cineforum.it*

Tra i 10 film in concorso ne le Giornate degli Autori della 77^a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia (2020), 200 Metri di Ameen Nayfeh ha conquistato il Premio del Pubblico. Il regista descrive così le ragioni della storia: "Quando si menziona la Palestina, probabilmente a venire in mente sono le immagini del muro, dei posti di blocco e dei soldati. Immagini, queste, che sono presenti anche in questo film. Tuttavia, l'attenzione è concentrata su quanto questa divisione influisca negli esseri umani, per fare luce su quei muri invisibili originati da una barriera fisica. Qui, in Palestina, siamo abituati ad adattarci a nuove situazioni, a fare come viene detto e a camuffare i nostri sentimenti. Ma questo non dovrebbe essere più accettabile. La libertà di movimento è un diritto umano fondamentale che appare come una favola in una realtà così brutale. Il protagonista Mustafa ha obbedito alle regole, ha sopportato l'umiliazione e ha fatto come gli è stato detto per garantirsi una piccola possibilità di stare con la sua famiglia, ma quando quelle stesse regole che lo hanno alienato mettono in pericolo i suoi cari e il senso della paternità, potrà ancora obbedire?".

Maria Cera – *Taxidriver.it*